

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Sempre più piazza di San Lorenzo in Lucina svela la sua doppia faccia. La verità non affiora però in superficie, rimane lì, nell'immediato sottosuolo, dove la Soprintendenza Archeologica di Roma sta eseguendo dei lavori di perlustrazione avviati nell'82.

È nelle fondamenta della basilica che è nascosto il segreto del nome stradale. Basta discendere alcuni gradini di legno, ed ecco che, percorrendo dei cunicoli sterrati, ci si ritrova davanti al pozzo del tempio di Giunone Lucina: la dea della luce, protettrice delle partorienti. Stesso nome anche per la matrona romana di cui restano accanto alcuni vani dell'abitazione. Mai come qui si addice il detto "casa e chiesa". Infatti, all'interno della residenza del II secolo dopo Cristo, la proprietaria Lucina aveva trasformato una delle stanze in un luogo di culto privato. Esattamente sopra questa costruzione, nel 1099 venne fatta edificare da papa Pasquale II la chiesa odierna, ristrutturata nel '600. Sempre in questa precisa area sotterranea, che appartiene alla zona di Campo Marzio, sono stati rinvenuti l'Ara Pacis, poi trasferita a lungotevere in Augusta e l'obelisco del faraone Psammetico II, ora a piazza di Montecitorio. «Era questa l'asta del più gran-



de orologio mai esistito. Secondo alcuni calcoli, sotto la chiesa di San Lorenzo in Lucina, dovrà emergere un'ulteriore parte della meridiana», spiega la dottoressa Maria Elena Bertoldi, ispettrice fino all'83 della Soprintendenza Archeologica di Roma, che dirige, ogni sabato alle 11 e ogni domenica alle 17, gratuite visite guidate sotto l'area della basilica.

Una volta chiarito parte del nome della piazza, divisa da ben tredici negozi, tre bar, un cinema e una caserma dei Carabinieri, non resta che spiegare il resto del toponimo. San Lorenzo fu il martire cristiano, ucciso nel 258 dall'imperatore Valeriano per essersi rifiutato di consegnare i beni della Chiesa di cui era amministratore.